**TEOGNIDE**

***Corpus Theognideum*, vv. 19-26**

Da me, che conosco l’arte poetica, o Cirno, sia posto un sigillo a questi versi.

Mai verranno segretamente rubati

e nessuno li renderà peggiori, dato che vi è del buono.

Diranno così: “questo verso è di Teognide di Megara, famoso fra tutti gli uomini”.

Ma non posso riuscire gradito a ogni cittadino. E in questo non c’è niente di strano, o figlio di Polipaide!

Nemmeno Zeus piace a tutti, né quando porta la pioggia, né quanto mantiene il sereno.

***Corpus Theognideum*, vv. 27-38**

Poiché ho riguardo nei tuoi confronti, o Cirno, ti istruirò su quelle cose che anch’io appresi dai nobili quand’ero ancora un fanciullo.

Sii saggio: non cercare riconoscimenti, glorie e averi con azioni malvagie e ingiuste.

Ricorda, non intrattenerti con uomini vili, ma sta’ sempre coi buoni; bevi e mangia con questi,

siedi loro accanto e renditi gradito a chi ha grande potere.

A comportarti bene lo apprenderai dai nobili.

Se ti mischi ai malvagi perderai anche il senno che possiedi.

Appreso ciò, sta’ coi nobili

e un giorno dirai che io consiglio bene a chi mi è caro.

***Corpus Theognideum*, vv.213-218**

Cuore, presenta a tutti gli amici un carattere mutevole

adeguando la tua indole a quella di ciascuno.

Imita il polpo dai molti tentacoli che, alla vista,

appare identico alla pietra a cui si aggrappa.

Ora segui una direzione, ora, cambiando pelle, fatti altro.

È meglio essere saggi che inflessibili.

**IPPONATTE**

**Fr. 42 Dg.**

Ermes, amabile Ermes, cucciolino, figlio di Maia, tu che sei nato sul monte Cillene,

ti supplico, gelo fin nelle ossa per questo freddo tremendo

e batto i denti.

Da’ a Ipponatte un mantello, una tunichetta, degli stivaletti, delle scarpette

e sessanta stateri d’oro sull’altro braccio della bilancia.

**Frr. 121-122**

Reggetemi il mantello, tirerò un pugno all’occhio di Bupalo,

sono ambidestro: se picchio non sbaglio.

**Fr. 44 Dg.**

Pluto, che è cieco del tutto,

presentandosi alla mia porta non disse mai:

“Ecco, Ipponatte, tieni trena mine d’argento e molto altro”.

È vile nell’animo.